

# **Domenica 8 dicembre 1591**

## **Camillo e compagni fanno la Professione solenne**

Gli "Anniversari", specialmente quelli che hanno piantato una «pietra miliare» nella Storia, vanno celebrati puntualmente finalizzati a tenere verde la "Memoria". Certamente quando ci si dirige ad Amici fedeli che seguono non tema la "Persona" della quale si vuole scrivere, lo si deve fare con una "tinta nuova", anche se ovviamente l'evento storico è sempre quello, e non cambierà mai nel tempo.

Bene, ci proviamo....

Quindi utilizziamo il biografo contemporaneo, il camilliano P. Sanzio Cicatelli, per entrare nell'evento che ha segnato nella Chiesa il passaggio da "Compagnia a Ordine Religioso" di quella prima idea del neo-convertito giovane Camillo de Lellis in quella notte dell'Assunta.

### ***L'EVENTO***

«La mattina di Domenica alli 8. di Dicembre 1591. giorno della purissima Conceptione concorse moltitudine grande di gente nella nostra Chiesa della Madalena di Roma, nella quale per quel giorno fù dal Pontefice Innocentio concessa la Plenaria Indulgenza à tutti coloro che si trovavano presenti alla nuova Professione. Doppo essere stata celebrata la messa dall'Ill.mo Arcivescovo di Ragusa Mons. Paolo Alberi, Camillo ingenocchiato avanti al detto Arcivescovo fece la sua Professione Solenne nel seguente tenore: Ego Camillus de Lellis profiteor et solemniter voveo Domino Deo nostro, coram Sacratissima Virgine eius matre, et universa Curia Coelesti perpetuam Paupertatem, Castitatem, et Obedientiam, et perpetuo inservire - tanquam praecipuum nostri Instituti ministerium - pauperibus infirmis, quos etiam pestis incesserit, iuxta formulam vivendi contentam in Bulla Congregationis Ministrantium Infirmis, ac in eius Constitutionibus auctoritate Apostolica tam editis iam, quam in posterum

edendis.»<sup>1</sup>

### **“DOVEVA ESSERE TUTTA SUA”**

Lo storico protagonista anche lui di questo "Solenne Evento", con una esposizione razionale che si muoveva sul filo della fede, ci ha trasmesso il «pathos mariano» che in quel momento la Comunità viveva stretta intorno al Fondatore, registrando che «Nel che anco parve che la Santissima Madre delle misericordie volesse mostrare al mondo che questa Congregazione doveva essere tutta sua (...) volse anco che lui per li molti impedimenti ch'avennero per le sedi vacanti, fusse trattenuto à farla fino al giorno della sua Immacolata Concettione. Il che fu di estremo contento a tutti i suoi compagni per il desiderio ardentissimo che havevano di star sempre sotto la perpetua tutela e fidelissimo patrocinio d'essa sempre immacolata vergine.»<sup>2</sup>

Di questa ferma convinzione il Cikatelli la dà fondandosi sulle varie tappe personali di “Padre Camillo” e della nascente "Compagnia" tutte coincidenti con significative "Feste Liturgiche Mariane", delle quali su questo sito web se ne danno puntualmente servizi dedicati.

### **Un CAMILLIANO del 1600 VALIDO “TEOLOGO MARIANO”**

Non era superficiale "impressione ma fede" ed anche profonda, tanto è vero che generò un apprezzato "Teologo della Immacolata", il P. Giovan Battista Novati, del quale si legge che «Cresciuto alla scuola di Camillo, tra gli ultimi per età ma dei primi per virtù e dei maggiori per dottrina, nato nel 1585 a Milano entrò nell'Ordine a 21 anni già formato agli studi di umanità e filosofia al Collegio di Brera della Compagnia di Gesù.»<sup>3</sup>, e fu Generale dell'Ordine negli anni 1640-1646.

La sua poderosa opera estesa in due volumi aveva quale titolo «*De Eminentia Deiparae Virginis Mariae semper Immacolatae*», «nel primo volume, dopo una questione preliminare sulla predestinazione della Vergine, tratta successiva-

---

<sup>1</sup> Cikatelli S., *"Vita del P. Camillo de Lellis, manoscritta"*, a cura del P. Piero Sannazzaro, Curia Generalizia Camilliani, Ediz. Roma 1980, p. 119 - (= Cic '80),

<sup>2</sup> Cic '80 p. 117

<sup>3</sup> Vanti P. Mario, *Scritti di S. Camillo*, p. 436, b

mente dei misteri della sua vita, dalla nascita alla morte. Nel secondo volume studia le sue diverse perfezioni. Attesta una conoscenza molto vasta di tutta la letteratura contemporanea, dei Padri e dei teologi, l'argomentazione è basata sui principi di convenienza, eminenza e di somiglianza con Cristo. Di particolare ampiezza le parti dedicate all'Immacolata Concezione, ai Dolori di Maria e alle di Lei virtù. L'Immacolata Concezione viene dimostrata con straordinaria ricchezza di passi scritturali e patristici; essa era per lui verità definibile dalla Chiesa, come pure l'Assunzione. Notevole anche la trattazione su Maria Corredentrice.»<sup>4</sup>

Nel secondo volume in modo particolare tratta dei rapporti dell'Ordine dei Ministri degli Infermi con l'Immacolata, fondandosi sulle motivazioni di "Padre Camillo e dei primi Compagni" «apertamente scrive aver voluto l'Immacolata le origini dell'Ordine nel suo giorno, perché come fin dal primo momento della sua Concezione schiacciò il capo al serpente infernale, così i Ministri degli Infermi tutti, accanto al letto del morente, esercitando il loro carisma, avessero un pegno di vittoria contro gli assalti tenaci del demonio...», - incalzando con questa esplicita affermazione -, «Siamo totalmente tuoi: come l'albero appartiene al suolo che lo fece germogliare e crescere, così la nostra religione appartiene e riconosce la sua origine da Te, che la facesti nascere e sviluppare. Essa è Tua: Tu la coltivi, Tu la dirigi, Tu la diffondi.»<sup>5</sup>

Il robusto trattato "Teologico-Mariano" ha avuto nel tempo queste valutazioni: «Il Dilleschneider in "La Mariologie de S. Alphonse, Fribourg 1930, p. 162", costata che "De Eminentia Deiparae" accuse sur les theses mariales de Suarez un progrès notable.», e il P. Gabriele Roschini O.S.M., noto teologo mariano al tempo che era Preside della "Facoltà Teologica Marianum" scrisse nell'apprezzata sua "Mariologia" (Milano 1941, I, p. 378), che il «P. Novati est praecipuus inter scriptores marianos saeculi XVII (...) e che non la cede in nulla non solo agli antichi, ma anche ai migliori autori moderni di teologia mariana. Supe-

---

<sup>4</sup> Sannazzaro P. Piero, Domesticum 1952, p. 168

<sup>5</sup> Ruffini F., "La dimensione mariana di San Camillo", Ediz. 1980 p. vd. pp. 230-240

ra poi indubbiamente tutti i suoi contemporanei.»<sup>6</sup>

### ***IL BEATO PAPA PIO IX e i CAMILLIANI***

Che il futuro Beato Papa Pio IX da giovane fu ospite della Comunità Camilliana di Sta Maria Maddalena in Roma, almeno nell'ambito camilliano è noto e da tempo, circoscritto ad un momento drammatico che riferiamo così come lo cogliamo da un autorevole storico camilliano:

"Raccontava egli stesso da Pontefice, il 21 ottobre 1877 alle Figlie di Maria della Parrocchia della Maddalena: «Ho sentito con piacere che avete per sede della Congregazione la Chiesa della Maddalena. A questo proposito vi racconterò un fatto che riguarda me in particolare... Da giovanetto ho abitato per qualche tempo nella casa religiosa della Maddalena. Una notte... a letto, per conciliarmi il sonno, presi un libro e me ne stavo a leggere col lume accanto. Il sonno mi sorprese, e il lume mi cadde di mano... senza accorgermi... stando io forte addormentato. Quando il mio servo, che teneva sempre aperta la porta della vicina stanza dov'ei dormiva per un certo incomodo (*l'epilessia*) che io soffriva, si destò a un tratto spaventato, vedendo il mio letto in fiamme. Si levò e corse nella mia camera gridando: «fuggite, presto!» e intanto apre la finestra, apportando così un rimedio tutto contrario e peggiore del male. Dio volle ch'io potessi liberarmi dalle fiamme. E l'incendio stesso poco dopo finì e ogni pericolo disparve; la grazia l'ebbi... certo... dalla Vergine santissima»<sup>7</sup>.

Nono figlio di Girolamo Benedetto Gaspare dei conti Mastai Ferretti e di Antonia Caterina Maddalena Solazzi, nacque a Senigallia il 13 maggio 1792. Era di delicata costituzione fisica ma d'intelligenza sveglia e d'indole ottima. Il 20 ottobre del 1803 entrò nel Collegio dei Nobili, tenuto in Volterra dai Padri delle Scuole Pie. Vi rimase fino al 26 settembre 1809, dando prova d'ingegno vivace e d'esemplare comportamento. Lo zio Paolino Mastai, Canonico vaticano, l'accolse presso di sé, quando nel 1809, Giovanni Maria lasciò Volterra e venne a

---

<sup>6</sup> id., p. 231 nota 28 – L'Opera del Novati stampata nel 1630 ebbe la 2<sup>a</sup> edizione nel 1619, e una 3<sup>a</sup> nel 1650

<sup>7</sup> Vanti P. Mario, *"La Madonna della Salute, che si venera nella Chiesa della Maddalena, Roma"*, Tip. Don Guanella Roma 1954, pp. 36-37

Roma per gli studi superiori presso il Collegio Romano<sup>8</sup>.

### ***Un Camilliano Testimone al “Processo di Canonizzazione”***

"Storici qualificati" hanno accertato che i rapporti da Papa con i Camilliani furono alquanto densi, e in alcuni momenti alquanto burrascosi<sup>9</sup>, e il sottoscritto pur non essendo uno... «storico patentato»(!), è andato alla ricerca di qualche documento in più che dicesse di questa sosta presso la Comunità della Curia Generalizia Camilliana. E quale è stata la piacevole sorpresa? Aspetti inediti mai uditi o letti da nessuna parte, che vengono fuori dalla "Positio" della Causa di Canonizzazione del Venerabile Papa Pio IX, imbattendoci in un Camilliano di 51 anni che nel «*Summarium Proc. Ord. Romanus p. 737*» inizia la sua deposizione presentandosi così:

«Mi chiamo Domenico Saglia, del fu Giovanni Battista e di Maria Vassanelli. Sono nato in Verona il 14 Marzo 1853. Educato dai genitori al santo timor di Dio, sono entrato nella Congregazione dei Camillini qui in Roma nel Gennaio 1870. Professai nel 20 Gennaio 1872. Sono stato prima Segretario Generale ed ora sono Provinciale della Provincia Romana.»

Ovviamente saltiamo paragrafi che non interessano e selezioniamo quanto a noi preme di quel che venne acquisito dal "Tribunale Canonico":

«*Juxta 8 interr. proc. fol 2396 respondit: ...*Del Servo di Dio so di importante poche cose, e sono queste che dirò. Non solo è tradizione presso di noi, che il Servo di Dio, quando era ancora studente, abbia abitato nella nostra casa alla Maddalena, ma l'ho inteso raccontare anche dai Padri Agostino Lana, e Quirino Sassi varie volte, che, recatosi il Servo di Dio il 15 Luglio 1846, in occasione del Centenario della Canonizzazione del Nostro Fondatore S. Camillo alla Chiesa della Maddalena a celebrarvi la Messa, durante la colazione rivedendo il Fratello Sagrestano, che si trovava già in quella Casa fin da quando egli vi era, come pensionante, alla presenza di molti Padri, tra i quali anche quelli che me l'ha rac-

---

<sup>8</sup> Informazioni desunte da "***Profilo Biografico***" Online di Mons. Brunero Gherardini, Postulatore della Causa di Canonizzazione - [<http://www.papapionono.it/framedue.html>]

<sup>9</sup> Autori Vari, "Storia dell'Ordine di S. Camillo - La Provincia Romana", Rubettino Editore 2012, pp. 125-156

contò, ricordò al fratello Sagrestano i dispettucci che egli era solito fargli, che avendo l'abitudine il Fratel Sagrestano di stendere dinanzi alla finestra della propria camera per farli asciugare (il suo sospensorio), il Servo di Dio che abitava sopra di lui, si divertiva ad inaffiarglielo, così che il povero fratel Sagrestano, invece di trovarlo asciugato, lo trovava vieppiù bagnato, ed allora si affacciava alla finestra, e guardando all'insù verso il Servo di Dio, che alla sua volta pure guardava, gli tendeva la mano in atto scherzosamente minaccioso, quasi a dirgli: "Ah cattivo, vi picchiere!".

Non si conosce con precisione la camera abitata dal Servo di Dio. E' certamente una delle tre che hanno la finestra del cortile interno, e che hanno parimenti al di sotto altre piccole finestre di forma ovale.»

Sul margine destro del testo si legge da noi consultato si legge "*§ 2367, S.D. apud Patres Camillinos fuit iuvenis \ § 2368, Nonnulla Iocose a S.D. acta recoluntur*".

### **NON RAPPORTI DI “OSPITE” MA DI “BUON AMICO”**

La testimonianza del Padre Saglia, al di là della simpatica scenetta descritta, ci rivela che oltre ad essere un gradito ospite ci informa che il giovane studente Giovanni Maria Mastai Ferretti aveva instaurato rapporti molto familiari con i membri della Comunità Camilliana di "Santa Maria Maddalena", e poiché «Il giovane conte a quell'epoca non aveva dato ancora la sterzata decisiva alla sua vita in direzione del sacerdozio, era ancora "in stato secolare", come egli stesso s'esprime, quel 10 aprile 1810 quando a conclusione d'un ritiro spirituale gettò le basi di tutta la sua futura esistenza: lotta al peccato, fuga da ogni occasione moralmente pericolosa, studio "non per l'ambizione del sapere" ma per il bene altrui, abbandono di sé nelle mani di Dio.»<sup>10</sup>, ci dà licenza di avanzare delle intuizioni da non scartare "a priori", anzi, fino a prova contraria hanno un alta percentuale che siano attinenti al percorso reale vissuto dal giovane che era in piena formazione culturale e spirituale.

E ci riferiamo all'ambito fortemente celebrativo della «Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria» che nella Comunità della Curia Generalizia Ca-

---

<sup>10</sup> Gherardini Mons. Brunero, riferimenti in nota 8

milliana si viveva senza soluzione di continuità dai tempi di "Padre Camillo" e di quella Comunità dell'8 dicembre 1591, resa forte e solida dalla *"Teologia Mariana dell'Immacolata"* del P. GB Novati, e da Opere visive tutte sullo stesso tema disseminate in vari angoli della Casa Generalizia Camilliana.

Di queste diamo brevi accenni: l'affresco della volta della Sagrestia del Pittore Gerolamo Pesce con la B.V. Immacolata che accoglie Camillo in Cielo presentato da Padre Filippo Neri. E negli spazi di proprietà della Comunità del tempo, requisiti e sottratti dal demanio nel 1872, dove ancora oggi è presente «in capo al primo tratto della scala nobile» una imponente statua di stucco in nicchio dell'Immacolata alta più di due metri, che si trova descritta nello *"Inventario"* del P. Maiani redatto nel 1727. Ed ancora una terza rappresentazione iconografica dell'Immacolata, - in apparenza un plastico rozzo e popolare - ma di fatto pieno di vita e ricco di pregi artistici, collocato entro una breve nicchia ricavata dal vivo della parete, tra due lesene, nel corridoio che dalla porta d'entrata, su la piazza della Maddalena, conduce alla sacrestia. Il plastico rimonta, a nostro giudizio, alla metà del 700 e appartiene a quella famosa scuola napoletana di plastica, che ivi fiorì soprattutto in quell'epoca. La devota immagine fu collocata presso la porta di casa, perché entrando e uscendo i Religiosi, su l'esempio del Fondatore, la salutassero e a lei chiedessero la benedizione.»<sup>11</sup>

A questi angoli visivi va aggiunta la «*Congregazione di Siculari della Beata Maria Vergine sotto il nome della Concetione eretta nella nstra Casa Santa Maria Maddalena in Roma*» con sede «a quella stantia nel intrata dalla porta (di strada), se livato quel trameso che c'era se fatta tutta una», così descritta da "Padre Camillo" nella lettera al P. Biagio Oppertis in Napoli l'8 maggio 1593<sup>12</sup>.

### ***L'approdo a "Papa dell'Immacolata" viene da lontano***

Abbiamo già premesso che non si vuole forzare la storia, ma si deve pur concedere che in quegli anni giovanili tutto questo non lo poteva lasciare indifferente, conoscendo della sua profonda devozione mariana da storici che narrano dei suoi primi anni.

---

<sup>11</sup> Informazioni desunte da "Vanti P. Mario, *L'IMMACOLATA*, in *Domesticum* 1941, pp. 297-301"

<sup>12</sup> Vanti M., *"Scritti di San Camillo"*, Ediz. 1965, Doc. XVIII pp. 136-144

Un Testimone eccezionale ce lo offre il Cardinale Loris Francesco Capovilla in una intervista concessa ad una rivista sul tema *“Pio IX nel pensiero e sul cuore di Giovanni XXIII”*, dalla quale selezioniamo questo passo: “L’8 dicembre 1960, nella cornice stupenda della solennità dell’Immacolata e dell’itinerario devozionale alla colonna di piazza di Spagna, durante la celebrazione mariana a Santa Maria Maggiore, Giovanni XXIII incastonava la gemma stupenda dell’omaggio a Pio IX. «In questo otto dicembre, che tutti gli anni ricorda la solenne e più che centenaria proclamazione del domma soave e luminosissimo dell’Immacolata, il pensiero nostro corre spontaneamente a colui, che di esso fu la voce autorevole, l’infallibile oracolo. La soave figura del nostro predecessore Pio IX, di grande, di santa memoria, ci è particolarmente venerata e cara, *perché egli nutrì per la Vergine un amore tenerissimo e si applicò fin dai giovani anni allo studio ed alla penetrazione del privilegio dell’immacolato concepimento di Maria santissima*. Risalendo a ritroso nei secoli egli amò avvolgersi nello stesso mantello di gloria di cui si ornarono tanti suoi illustri antecessori nel romano pontificato, nelle ripetute testimonianze di devozione e di amore a Maria, che il popolo romano riconosce ufficialmente quale sua salute invocata e benedetta, Salus Populi romani, e che tutto il mondo acclama, del cielo e della terra regina»<sup>13</sup>.

Ed è su questa traccia e illuminazione che rileggiamo il passo della Bolla *«Ineffabilis Deus»* con la quale il Beato Papa Pio IX definisce il Dogma dell’Immacolata Concezione ed ivi esterna quanto era nel suo cuore *“fin dalla fanciullezza”*:

«D'altra parte tutti sanno con quanto zelo questa dottrina dell’Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio sia stata tramandata, *sostenuta e difesa dalle più illustri Famiglie religiose, dalle più celebri Accademie teologiche e dai Dottori più versati nella scienza delle cose divine*. Tutti parimenti conoscono quanto siano stati solleciti i Vescovi nel sostenere in pubblico, anche nelle assemblee ecclesiastiche, che la santissima Vergine Maria, Madre di Dio, in previsione dei meriti del Redentore Gesù Cristo, non fu mai soggetta al peccato ma, del tutto preservata dalla colpa originale, fu redenta in una maniera più sublime...

---

<sup>13</sup> 30 *GIORNI*, nn. 07/08 – 2000



Poiché dunque, con straordinaria gioia del Nostro cuore, avevamo piena conoscenza di tutto ciò e ne comprendevamo l'importanza, non appena siamo stati innalzati, sebbene immeritevoli, per un misterioso disegno della divina Provvidenza, a questa sublime Cattedra di Pietro, ed assumemmo il governo di tutta la Chiesa, abbiamo ritenuto che non ci fosse niente di più importante, ***sorretti anche dalla profonda devozione, pietà e amore nutriti fin dalla fanciullezza per la santissima Vergine Maria Madre di Dio, del portare a compimento tutto ciò che poteva ancora essere nelle aspettative della Chiesa, per accrescere il tributo di onore alla beatissima Vergine e per metterne ancora più in luce le prerogative*** (...) con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli.»<sup>14</sup>

### ***E' un "pio desiderio" il nostro?***

Cioè tornare indietro nel tempo, come in *flashback* e vedere il giovane Mastai Ferretti consultare l'Opera del Novati, sempre lì a portata di mano, passare e soffermarsi in preghiera e meditazione dinanzi alle Icone, Statue e Affreschi che ancora oggi sono lì a celebrare la Gloria della Immacolata Concezione, in un momento così delicato della sua vita, ed averne tratto utili orientamenti teologici e validi argomentazioni, oltre a ispirazioni spirituali per quella sua profonda e tanto viva devozione mariana appresa direttamente dalla Pia Mamma fin dai primi anni di vita.

Forse, però non si può negare che quella familiarità con il vecchio Fratello Sagrestano della Chiesa di Santa Maria Maddalena, che il Beato Papa ricorda divertito quando va in visita «il 15 Luglio 1846 in occasione del Centenario della Canonizzazione del Nostro Fondatore S. Camillo» va oltre ad un semplice e normale rapporto di “pensionato” e spalanca questo nostro *"portone dei sogni"*,

---

<sup>14</sup> PIO IX, Bolla *"Ineffabilis Deus"*, 8 dic. 1854: Acta Pii IX, 1, I, p. 616

confermandoci nell'intuizione che quel buon giovane alla ricerca della sua scelta definitiva l'ambito camilliano "*saturato di esaltazione della Immacolata Concezione*" non gli era ignoto, ma al contrario ne aveva tanta intimità!

Nessuna "*palma*" da incoronazione, ma solo una piccola soddisfazione nel costatare conferma della forza coinvolgente della "*Dimensione Mariana esistenziale di Padre Camillo*", che da quel 2 febbraio 1575 giorno della "Conversione", a similitudine dell'Apostolo Giovanni che «col testamento del Redentore sul Golgota (...) sotto la Croce accolse Maria nella sua vita, "fra le sue cose proprie... e la introduce in tutto lo spazio della propria vita interiore, cioè nel suo io umano e cristiano..."», come scrive San Giovanni Paolo II nella «*Redemptoris Mater*»<sup>15</sup>, così Padre Camillo imitando l'Apostolo Giovanni, stando abbracciato all'amato Crocifisso ha introdotto nella sua esistenza la Madre, l'Immacolata B.V. Maria, trasformando la sua esperienza terrena in dimensione di intensa spiritualità mariana, immessa nel personale stile di vita e nel «carisma» di servizio totale all'Uomo malato della nascente "*Compagnia delli Servi delli Infermi*".<sup>16</sup>

P. Felice Ruffini,  
camilliano

---

<sup>15</sup> Lettera Enciclica del 25 marzo 1987, n. 45

<sup>16</sup> Ispirandoci alla nota 130 della "*Redemptoris Mater*" di S. Giovanni Paolo II, possiamo parafrasare che in San Camillo "l'accoglienza di Maria va oltre il solo alloggio materiale e dell'ospitalità nella sua casa, designando piuttosto una comunione di vita che si stabilisce tra i due in forza delle parole del Cristo morante, perché l'Apostolo non possedeva nulla di proprio".